

Weekend

APPUNTAMENTI E TEMPO LIBERO  
NEL FINE SETTIMANA

## Riva - Arco

■ **Indirizzo**  
riva@gioialetrentino.it

■ **Centralino** 0461/885111

■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252

■ **Pubblicità** 0464/432499

p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto

■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

e-mail: riva@gioialetrentino.it

## IN AULA LA VICENDA URBANISTICA

## Ex Argentina, tutti rinviati a giudizio

Il Gup ha deciso di mandare a processo i dieci indagati per il reato di lottizzazione abusiva: prima udienza il 18 gennaio

ARCO

Tutti rinviati a giudizio, per rispondere dell'accusa di lottizzazione abusiva. Il giudice per l'udienza preliminare Monica Izzo, ieri mattina, ha impiegato relativamente poco tempo, un paio d'ore circa, per giungere alla decisione di mandare tutti a processo i dieci indagati dalla Procura della Repubblica di Rovereto nella vicenda della trasformazione edilizia dell'ex Argentina, il complesso residenziale realizzato nell'olivaia sopra Arco, sul sedime dell'ex sanatorio. La Gup ha fissato per il prossimo 18 gennaio la prima udienza di un processo che si preannuncia lungo e complesso. A decidere delle sorti giudiziarie dei dieci imputati sarà il giudice Carlo Ancona.

Il passaggio di ieri mattina, in tribunale a Rovereto, non ha riservato particolari sorprese. Il rinvio a giudizio era stato messo in preventivo in quasi tutte le linee difensive con i legali, soprattutto quelli degli imprenditori Roberto e Gianluca Miorelli della Cosmi, che in questa prima fase hanno volutamente tenuto celate le carte a loro disposizione e che verranno svelate durante il dibattimento. Gli avvocati di Cosmi, ieri, oltre a chiedere per i loro assistiti il proscioglimento da tutte le accuse hanno anche presentato ufficialmente domanda di dissequestro dei beni (una serie di appartamenti e di cantine all'interno del complesso dell'Olivenheim, ex Argentina) messi sotto sigillo, lo scorso febbraio, dai carabinieri del Noe di Trento e ancor oggi posti sotto sequestro e affidati alla custodia del sindaco di Arco Alessandro Betta. Il vicesindaco Stefano Bresciani, ieri, ha presentato una propria memoria difensiva con l'intento di ottenere il proscioglimento, senza il ricorso alla prescrizione, anche dall'accusa di abuso d'ufficio ma la giudice Izzo ha ritenuto di far interve-



## GLI IMPUTATI

Sono dieci, dunque, gli indagati dalla Procura della Repubblica di Rovereto per i quali, ora, si apre il processo. Il giudice per l'udienza preliminare Monica Izzo, ieri, ha deciso di rinviare a giudizio il vicesindaco di Arco Stefano Bresciani e con lui Bianca Maria Simoncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco, Tiziana Mancabelli, funzionaria dell'ufficio edilizia privata comunale, Massimo Favaro, membro esperto della Commissione edilizia, Giorgio Bellotti, anche lui membro esperto della Commissione edilizia, Roberto Miorelli, legale rappresentante della ditta Cosmi, Gianluca Miorelli, amministratore delegato della Cosmi, e i tecnici che hanno curato il progetto ovvero Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon, residenti in Veneto. Per tutti l'accusa formulata dalla Procura di Rovereto è di lottizzazione abusiva mentre è caduta l'accusa di abuso d'ufficio (reato prescritto) per i cinque membri della commissione edilizia che avevano dato, il 21 maggio del 2009, il via libera all'operazione edilizia dell'Olivenheim.

» Cade l'accusa di abuso d'ufficio per i cinque membri della commissione edilizia: è scattata la prescrizione

» **Italia Nostra** chiede 50 mila euro di risarcimento danni. La Cosmi ha domandato il dissequestro dei beni

nire la decorrenza dei termini e il vicesindaco, tramite il suo avvocato Claudio Malfer, non si è opposto. I cinque componenti dell'allora commissione edilizia (li ricordiamo nel box a



Gli avvocati di parte, ieri mattina, in tribunale a Rovereto (foto Festi)

fianco) sono stati, così, prosciolti dall'accusa di abuso d'ufficio in quanto il reato non è più perseguibile per avvenuta decorrenza dei termini della prescrizione. Sul tavolo, dun-

que, rimane l'accusa di lottizzazione abusiva che coinvolge i dieci indagati dalla Procura.

Il rinvio a giudizio deciso dal Gup, è bene sottolineare, non equivale ad una sentenza: ora



I carabinieri del Noe durante il blitz all'ex Argentina di febbraio

si va in aula, per il processo, e toccherà ad un giudice monocratico stabilire chi ha ragione fra difesa e accusa.

**Italia Nostra**, ieri, si è costituita parte civile (mentre il Co-

mune di Arco ha deciso diversamente, almeno per il momento) presentando una richiesta di risarcimento danni di 50 mila euro. (gl.m.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## «Tutto previsto, aspettiamo la sentenza»

Il sindaco Betta rinnova la fiducia al suo vice. Ottobre: «Era il caso di rinunciare alla prescrizione»



Betta e alle sue spalle Ottobre

ARCO

«Per adesso le cose non cambiano, siamo compatti e attendiamo l'esito del processo». Il sindaco di Arco Alessandro Betta rinnova la fiducia al suo vice Stefano Bresciani e non prende provvedimenti nei confronti dei dipendenti comunali coinvolti nel caso dell'ex Argentina. Il rinvio a giudizio non ha sorpreso Betta. «È un fatto che ci aspettavamo - spiega - e che rappresenta la naturale continuazione di quello che è stato il percorso d'indagine fino ad oggi svolto. Adesso,

però, quello che avrà vero valore sarà la sentenza e su quella prenderemo le dovute precauzioni e decisioni».

Per il primo cittadino, quindi, nessun colpo di scena è tutto secondo quanto preventivato. «Già il 4 di ottobre abbiamo stilato un documento - racconta Betta - dove dichiaravamo preventivamente, quindi prima di sapere di un eventuale rinvio a giudizio o meno, che la scelta di costituirci parte civile spettava alla giunta comunale che sulla questione ha prima chiesto un parere interno e successivamente, valutata l'as-

senza di reati gravi contro la pubblica amministrazione, deciso di non costituirsi parte civile in questa prima fase attendendo di fatto la sentenza di primo grado. Nella stessa occasione, a fronte di quello che sarà il giudizio di primo grado, la giunta si riserva di valutare nuovamente quali azioni intraprendere e quindi l'eventualità di chiedere il risarcimento di eventuali danni».

Un monito però, il primo cittadino lo mette per inciso. «Adesso che la giustizia sia celere - dichiara - e che i tempi del processo siano veloci per il

rispetto delle istituzioni».

Sulla questione si è espresso, ieri, anche l'ex presidente del consiglio comunale Mauro Ottobre «Mi sarei aspettato che sia l'amministratore comunale, sia i funzionari del Comune di Arco - spiega l'onorevole - per questioni di massima trasparenza e per poter affrontare un giudizio come io credo di assoluta non colpevolezza, avessero rinunciato alla prescrizione del reato di abuso d'ufficio. In politica lo si è fatto più volte, vedi il caso del governatore ed ex sindaco di Salerno Vincenzo De Luca o l'ex sin-

daco di Milano Giuliano Pisapia». Secondo l'opinione di Ottobre, il sindaco Betta dovrebbe nominare una commissione consiliare affinché possa accertare tutti gli iter e la documentazione relativa all'ex Argentina. «Sempre per ragioni di trasparenza nei confronti dei cittadini di Arco - prosegue il parlamentare - ora "solo" consigliere comunale - perché non si tratta di fatti privati ma di natura pubblica, che riguardano tutta la comunità. Occorre nominare una commissione affinché i consiglieri possano prendere atto di tutta la documentazione, con l'ausilio di professionisti esperti. Anche nelle riunioni di maggioranza si è sempre parlato di questa vicenda senza l'aiuto di una documentazione adeguata e completa». (l.o.)